

CRONACA

 Attiva le notifiche 

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT

 ULTIMA ORA

Le ultime notizie sulla guerra, in diretta

Solventi, cromo, arsenico, diossine: falde malate in un comune su dieci



di Pietro Gorlani
di

CORRIERE TV



In 22 paesi Arpa ha trovato veleni nei corpi idrici sotterranei che in qualche caso alimentano le reti pubbliche. Arpa, Ats e gestori (A2A e Acque Bresciane) precisano: «La potabilità di tutti gli acquedotti è sempre garantita». Rebus a Verolavecchia



Le falde di città e provincia portano i segni evidenti dei veleni scaricati dall'industria, accumulati nelle discariche o provenienti dall'eccessivo uso di liquami e fertilizzanti. **Ne sono prova inconfutabile le periodiche analisi semestrali fatte da Arpa Lombardia sulle acque sotterranee.** I punti di captazione sono svariati: **si va dalle discariche di Brescia-Buffalora, Montichiari, Bedizzole, Castegnato, Calvisano, ai comuni della Valtrompia** (dove le galvaniche per decenni hanno scaricato nell'ambiente) fino ai paesi della Bassa come Pavone Mella o San Gervasio Bresciano, dove la conformità del sottosuolo porta ad un inquinamento di origine naturale da arsenico.

I superi delle concentrazioni soglia riguardanti il 2021 sono stati comunicati dagli uffici di Arpa Milano a 22 comuni, Ats e gestori degli acquedotti. Già, perché in qualche caso la falda va anche ad alimentare gli acquedotti, anche se è fondamentale sottolineare quanto evidenzia la stessa Arpa: «l'attività di monitoraggio viene effettuata sull'acqua di pozzi a monte di qualunque trattamento e non riguarda valutazioni sulla potabilità dell'acqua». **Ats Brescia, contattata dal Corriere, precisa che «tutti i suoi controlli effettuati nei punti di erogazione (fontanelle pubbliche) hanno sempre dato esito conforme;** anche le analisi effettuate sulle acque prelevate nei comuni di Concesio, Lograto, Verolavecchia, Pavone Mella, San Gervasio Bresciano». Dello stesso tenore i comunicati rilasciati dai gestori del ciclo idrico: «Va sgombrato il campo da qualsiasi errata interpretazione circa la piena conformità dell'acqua distribuita all'utenza da A2A Ciclo Idrico» fanno sapere da A2A. Identico il commento che arriva da Acque Bresciane. **Insomma, tutti gli acquedotti bresciani forniscono acqua pienamente potabile.** I gestori sanno bene quali sono i mali storici delle falde bresciane e da anni hanno installato impianti di trattamento per abbattere inquinanti molto insidiosi, come il



Jacobs e la moglie Nicole Daza a «Ballando con le stelle»

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



Cromo e solventi clorurati. Trattamenti costosi ma necessari per garantire la piena potabilità e contribuiscono ad innalzare le tariffe per gli utenti (tra le più care in Lombardia) insieme ai poderosi investimenti necessari per realizzare i depuratori mancanti (mercoledì si inaugura quello attesissimo in Valtrompia, che fino ad oggi ha scaricato tutto nel Mella).

Le rilevazioni di Arpa dimostrano come i veleni contenuti nelle scorie abbandonate nell'ambiente finiscono per inquinare un bene essenziale come la falda: è il caso della discarica di via Caprera in città. Il percolamento si è verificato anche in discariche a norma (Castegnato, Montichiari).

Tanti i punti critici anche in città, che ha risentito dell'inquinamento proveniente da nord (Valtrompia) e dalla Caffaro: la falda del sin Caffaro si estende per 2.100 ettari e lo stesso ex commissario Roberto Moreni disse che è «una cloaca irrecuperabile». Riguardo alla città A2A Ciclo Idrico comunica che «i pozzi in via Branze e via Bissolati sono fuori servizio da alcuni anni» così come «quello di Vighizzolo Nuovo a Montichiari» mentre «i pozzi di S. Vigilio a Concesio, Guido Rossa a Pavone Mella, Campo Sportivo a Pralboino sono dotati di specifico impianto di trattamento e allacciati al pubblico acquedotto».

Resta il rebus diossine nel pozzo al villaggio Paolo VI a Verolavecchia: sono state trovate nel maggio 2021 ma comunicate a gestore e comune solo nei giorni scorsi. «Informalmente Arpa Milano ci ha fatto sapere che nel monitoraggio di quest'autunno non sono state rilevate» fa sapere Acque Bresciane, che sottolinea come la legge non preveda la **ricerca di diossine negli acquedotti. «Chiederemo vengano monitorate comunque a massima tutela della mia popolazione» promette la sindaca Laura Alghisi**, che si chiede come mai la comunicazione da Milano sia arrivata con un anno di ritardo. Alghisi, da sempre attenta alle problematiche ambientali, promette «approfondimenti per capire la loro provenienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 dicembre 2022 (modifica il 9 dicembre 2022 | 08:04)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#) | [Buonpertutti](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

[Codici Sconto](#) | [Corso di Inglese - Francese](#)

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00

Codice Fiscale, Partita IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

